1867

N° 108

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 18 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 31 gennaio, 17, 28 e 31 marzo 1867, S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

A grand'uffiziale:

Bo comm. Angelo, già direttore generale di sanità marittima.

A commendatori:

De Candia cav. avv. Antonio, consigliere di prefettura in riposo;

Camozzi conte cav. Gabriele, comandante superiore della G. N. di Palermo;

Giovanelli principe Giuseppe, senatore del Regno.

Ad uffiziali:

Benassi cav. Angelo, già direttore di sanità marittima;

La Loggia cav. Gaetano, id.;

Bollero cav. Carlo, già commissario capo di sanità marittima;

Gobbati cav. Antonio, comandante la G. N. di Rovigo.

A cavalieri:

Erhenfreud Alberto, di Venezia;

Zalli avv. Tiziano, da Lodi;

Criscione avv. Isidoro, consigliere della prov. di Siracusa;

Hemery ing. Francesco, direttore della Compagnia del gaz in Napoli;

Vico Giovanni, segretario nel Ministero dell'interno, segretario alla Commissione per le ricompense del valor civile;

Rossi Pietro Paolo, capitano in ritiro, di Alessandria;

Prato dott. Massimiliano, sindaco del comune di Vecchiano;

Rossini Pietro, ingegnere in Firenze;

Lapini ing. Giovanni Metello, sindaco del comune di Serravalle (Toscana).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti con decreto in data 11 marzo 1867:

A cavaliere:

Ferrari-Frola Pietro, pretore a Susa.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreti in data 31 marzo 1867:

Ad uffiziali:

Ajme cav. Giovanni, medico divisionale;

Scamerini cav. Esmeraldo, id.;

Giacometti cav. Lorenzo, medico capo;

Costanzo cav. Giov. Domenico, id.

A cavalieri:

Viale dott. Carlo, medico di reggimento;

Santanera dott. Giovanni, id.;

Pescarmona dott. Filippo, id.;

Paris Andrea, medico di battaglione;

Moretti don Enrico, cappellano addetto agli ospedali militari di Treviso;

Conte don Taddeo, id. in aspettativa;

Riberi don Giuseppe, id. già al 58° reggim. di fanteria;

Catone Teodoro, capitano nel corpo dei carabinieri Reali.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con decreto in data 3 aprile 1867:

A grand'uffiziale:

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del Debito pubblico.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 7 aprile 1867:

Ad uffiziali:

Giunti cav. avv. Giuseppe, capo sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Delfino ing. Giovanni.

A cavalieri:

Marengo nobile Giovanni;

Boselli avv. Paolo, conservatore del R. museo industriale italiano;

Giaconia barone Giuseppe Leopoldo.

Sulla proposta del ministro della marina, con decreti in data 7 aprile 1867:

Ad uffiziali:

Orengo marchese Paolo, capitano di fregata di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. marina;

Racchia Carlo Alberto, capitano di fregata di 2ª classe id.;

Mantese Giuseppe, id. id.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 21 marzo 1867:

Rainone Carlo, conciliatore nel comune di Panni, confermato nelle sue funzioni per un triennio;

Sassi Giorgio, nominato conciliatore nel comune di Chieuti;

Scozzeri Domenico, id. di Latiano (Lecce);

Ingrosso Giacomo, id. di Lizzanello id.;

Leo Michele, id. nella 1ª sezione del comune di Andria (Trani);

Anselmi Bartolomeo, id. nel comune di Rivoltella (Brescia);

De Giorgi Giustino, conciliatore nel comune di Lizzanello (Lecce), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI
R. Commissione Italiana.

***Relazione dei membri del Comitato sulla Storia del lavoro al ministro di agricoltura, industria e commercio comm. Filippo Cordova, presidente della R. Commissione italiana per l'Esposizione di Parigi nel* 1867.**

Firenze, 25 marzo 1867.

Ill.mo sig. Ministro, presidente.

La lettera che, sulla cessazione degli uffici della R. Commissione Italiana per l'Esposizione di Parigi, la S. V. Ill.ma indirizzava, in data 14 andante, al presidente del Comitato speciale per la Storia del lavoro e che da questi fu comunicata ai membri presenti del Comitato, ha suscitato in essi il proposito, prima di ritrarsi dall'opera, di recarle a notizia e il cammino percorso e gl'incidenti onde fu accompagnato e le condizioni nelle quali la si lascia, per raggiungere la meta, la quale, sia pur comunque, è già vicina.

La mostra della Storia del lavoro, come V. S. Ill.ma ben sa, prese ragione dal programma francese dell'8 gennaio 1866, e fu ideata un anno dopo decretata la mostra generale dell'arte e dell'industria contemporanea, quasi accessorio o prodromo all'esame del lavoro del secolo nostro.

A quel modo, che il Governo Italiano aveva per intero accettato il programma del governo francese, così la R. Commissione Italiana non stimò opporvi eccezione alcuna, e lo speciale Comitato chiamato dal seno di essa a renderlo in atto, studiò di conformarsi al medesimo schema, e ad una corrispondente distribuzione di materia.

Istituito il Comitato nella seduta della R. Commissione del 24 settembre 1866, tenne la prima sua adunanza al 30 del medesimo mese. Raccogliere intorno a sè quanti meglio potevano coadiuvarlo nell'arduo assunto; fare pubblico ed indubbio il concetto che la informava, il sentimento d'amore e di venerazione per le cose che doveva trattare, fu il primo suo pensiero, fu l'opera delle prime sue cinque sedute; onde ebbe ispirazione e vita il Manifesto del 22 ottobre.

L'opera effettiva non tardò d'un istante. — Richiedere, anzitutto, il concorso dei Ministeri, di quelli specialmente dell'istruzione pubblica, e di grazia, giustizia e culto; invocare la nota liberalità della R. Casa; chiamare città e comuni a patrocinare l'impresa, a prestarci il favore, i mezzi, la materia; interessare i custodi delle pubbliche collezioni; sollecitare i possessori delle private; e poi, assicurarci per ogni dove la simpatia e la benevolenza furono i primi atti del Comitato. Nè questo solo, che intanto associava al proprio seno ingegni consacrati a cotesti studi consultava uomini di nota perizia nella materia; apriva una diffusa e molteplice corrispondenza per ottenere dovunque aiuti, consigli, informazioni; raccoglieva, d'altra parte, cataloghi, libri, stampati o manoscritti dai RR. Ministeri, dai direttori dei Musei, dai privati; faceva in una parola, d'avere un occhio vigile ed una mano pronta e sicura per ogni dove.

E tutto ciò iniziavasi fino dalle prime radunanze del Comitato, mercè l'impulso principale e sotto la presidenza del comm. Cesare Correnti, presente il ministro della pubblica istruzione, cui, soltanto all'ultimo, successe S. E. il signor conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc. E di tutto ciò fanno testimonio le numerose sue corrispondenze, le informazioni raccolte per opera continua e solerte del comm. Bonaini, cui amano i colleghi qui attestare la particolare loro riconoscenza; lo dimostrano i numerosi spogli, così di esso, come delle note esibite dai diversi componenti il Comitato che si conservano negli atti; o del pari, gli estratti dei cataloghi comunicati; onde dal tutto risultò un indice di quasi *mille* oggetti, distinti in una serie di oltre *seicento* cartellini, argomento poscia di altrettanti esami e discussioni; il che, col resto, rende ragione delle quarantadue adunanze tenute dal Comitato, nella durata della sua esistenza, alcuna delle quali si continuò per tre giorni consecutivi.

All'operosità che ferveva nel seno del Comitato, corrispondeva quella de' suoi membri direttamente esercitata fuori di esso, affine di soccorrerne il lavoro, in ogni possibile modo. Già si notò quella del comm. Bonaini colla messe delle sue notizie; e lui e gli altri non vennero manco, e qui in Firenze, e fuori con visite personali e ripetuti viaggi, come furono quelli del comm. Amari a Ravenna, Bologna, Venezia e Verona; del conte Cibrario e del comm. Bonaini a Lucca ed a Pisa; del conte Sormani Moretti e del cav. Passerini-Orsini ad Arezzo, Assisi, Cortona e Perugia; del prof. Salinas a Volterra; del medesimo conte Sormani a Monza e Milano; del cav. Passerini nel Veneto, inoltrandosi fino a Cividale ed Udine; e certamente non ultimi quelli del presidente del Comitato, commendatore Correnti, il quale, nell'occasione di un'altra gita per alti incarichi ministeriali, dovunque, a Venezia, a Milano, a Genova, a Napoli, ebbe a patrocinare la causa del Comitato, e donde ritornava, come ritornavano gli altri, apportatori di notizie nuove ed importanti e di promesse lusinghiere.

Nè meno interessante e di sommo rilievo fu il concorso prestato dal cav. dott. Guastalla, il quale dacchè, aggregato al numero dei membri del Comitato, si pose per intero a sua disposizione, lo mostrò nel fatto, durante la sua andata a Parigi, dove conferendo coi membri della Commissione imperiale francese potè trasmettere lumi e ragguagli desideratissimi; e donde recò assicurazioni larghissime dei più ricchi ed insigni collettori di cose italiane, i quali dichiararono aperti i loro Musei alla sezione italiana della Storia del lavoro.

Nè vuol essere dimenticato che mentre il Comitato nulla intermetteva per giungere al fine prefisso, altri dei suoi componenti, o nella breve durata della loro presenza, od anche nonostante la continuata lontananza, non mancarono all'obbligo assunto; e tali furono il professore Bartolomeo Gastaldi di Torino che contribuì principalmente alla raccolta degli oggetti aventi relazione colla *età preistorica*, ed il commendatore e senatore Giuseppe Fiorelli di Napoli, che prima prese intero sopra di sè il carico di provvedere alle sezioni *terza e quarta*, età *romana* ed età *imperiale*, e poi, assenti pure all'onere di incaricato straordinario a Parigi, per l'ordinamento e la descrizione degli oggetti colà raccolti per la Storia del lavoro.

E come che questo non valga bastevolmente a fare aperto l'adoperarsi dei suoi membri, occorre aggiungere, che, a proposta del commendatore Ercole Ricotti, impedito dal prendere parte allo studio ed alla raccolta delle armi e di quanto le riguarda, ne fu assentito, in vece sua, il mandato al capitano d'artiglieria, Angelo Angelucci; il quale, a tale intento, corse le città principali della Lombardia e della Venezia, dell'Emilia e delle Marche sino a Pesaro, gita questa la quale durata quarantacinque giorni, ed occupata da indagini e da istanze di ogni sorta, fruttò non solo un copioso e scelto aggruppamento d'armi e d'arnesi relativi, ma anche una preziosa relazione deposta negli atti del Comitato.

E poichè si ricorda cotesta circostanza di ciò che si connette all'opera del Comitato, all'infuori del suo seno, non devesi tacere l'istituzione d'un Comitato filiale a Venezia con corrispondenza in quasi tutte le città della sua provincia, che dovesse ivi rappresentare il Comitato centrale in tutte la sue disposizioni e seguirne l'indirizzo.

Non è difficile l'immaginare quanto si richiedesse di carteggi e quanto ripetuti per invitare i Ministeri, i direttori di Musei, di raccolte di antichità, di istituzioni d'ogni sorta, senza contare i privati, onde concedere quant'era promesso e desiderato, onde esercitare dovunque la sua azione ed ottenere effetti simultanei e concordi.

Da tanto largo ed assiduo occuparsi de' membri del Comitato e de' loro rappresentanti, non sarebbe stato temerità l'attendersi un frutto se non in tutto corrispondente, almeno tale di far raggiungere in modo non comune lo scopo che gli stava dinanzi. E tanto più avevasi ragione di sperarlo che corrispondenze venute dal gabinetto del presidente del Comitato francese per la Storia del lavoro, confermando le notizie comunicate dal cav. Guastalla, ci davano affidamento che colà ogni soccorso non ci sarebbe mancato, per poco con non molti, ma grandi e speciali capi d'arte noi fossimo riusciti a segnare le orme più caratteristiche del lavoro italiano.

Pur troppo, è inutile dissimularlo, all'aspettazione non corrisposero i fatti. Il Comitato ben presto s'avvide quale vano fondamento esso potesse primamente fare sui commissari fiscali nelle prese di possesso degli oggetti provenienti dalle recenti soppressioni, onde approfittare anzitutto di essi; quale non più valido sulle amministrazioni delle Commissioni conservatrici de' monumenti; e sugli stessi cataloghi di non poche collezioni pubbliche manchevoli ed imperfetti. Ma, in breve, ebbe ad incontrare ancor più vivi ostacoli nelle diffidenze suscitate da erronei e perfino strani concetti diffusi sull'indole dell'impresa nostra da pubbliche censure appoggiate ad argomenti senza consistenza e senza ragionevolezza. Ma quello che fin da principio di più dovette addolorare il Comitato, furono i ripetuti rifiuti dell'Amministrazione della Real Casa, sia per le preziosità singolarissime onde veniva ad essere privato il comparto italiano, sia per le conseguenze indirette che necessariamente dovevano temersi.

Non intende il Comitato esagerarsi per nulla cotesto esempio, ed ama meglio ripetere la coincidenza di certi incontri troppo somiglianti, di certi mutamenti di proposito inatesi ed indefinibili allo spirito non ben compreso dell'assunto, e forse alle recenti spogliazioni che desolarono il paese; certo è che, nonostante i viaggi dei membri del Comitato e l'abboccarsi di essi con rappresentanti di amministrazioni e con privati, onde sgombrare pregiudizi e portare le più ampie assicurazioni, e di contro, nonostante, le molte e larghe promesse date di concessioni, gli effetti in generale svanirono davanti alle domande dirette ed alle positive risposte di concessione.

Tutto questo, però, non valse a trattenere il Comitato dal proseguire animosamente nel suo compito, come lo aveva impreso. Esso non desistette punto dal ripetere istanze e preghiere, e dal chiarire le dubbiezze degli scarsi concessitori, dal confortarli nel proposito, ed assicurarli dell'adempimento, nel modo migliore, delle promesse date dal Manifesto, circa la cura con che sarebbero incassati, trasportati e custoditi gli oggetti affidati alla R. Commissione.

Fu cotesto ultimo il punto, anzi, al quale il Comitato sentiva maggiormente connessa la propria responsabilità e quello, pertanto, su cui ebbe più a lungo e, a suo credere, più giustamente a persistere e a combattere. Il suo concetto principale stava in ciò, che gli oggetti concessi e tanto più quelli della nazione, non dovessero essi andare mai abbandonati da alcuni de' membri del Comitato o dai diretti suoi delegati. Nel che esso si sentiva perfettamente secondato da ciò che si chiedeva come condizione essenziale, dal signor ministro dell'istruzione pubblica, per quanto doveva essere dato dalle istituzioni da lui dipendenti. Ed infatti, sebbene moltissimi i rifiuti, coi tesori concessi dallo Stato e con quanto veniva ad ottenersi da istituzioni e da privati possessori avevasi un complesso di cose per merito d'arte, per rarità e per valore intrinseco da meritare i più serii riguardi.

La R. Commissione aveva, da ultimo, condivise le viste e le considerazioni del Comitato. Di qui, le norme per le spedizioni degli oggetti, fatte pubbliche con circolare del 10 febbraio; di qui le maggiori agevolezze dappoi ottenute, e le rigide cautele prescritte con istruzioni accessorie e riservate ai delegati destinati a raccogliere personalmente gli oggetti.

Assicurate le cautele per cotesta parte del servizio, dall'ordine delle previsioni non rimaneva più che a passare a quello dei fatti.

E qui giova, per dare un'idea completa dello stato delle cose in cui l'operazione si trova, il riassumere quanto erasi predisposto e quali ordinamenti fossero per succedergli e che anzi erano già imminenti.

Già dalle norme accennate si vede, come tre punti principali di concentramento si fossero stabiliti: a Napoli, presso il Museo nazionale, vigilato dal commendatore Fiorelli; a Firenze, presso la R. Commissione, del quale incarico si pregò, poscia, il commendatore Bonaini onde volesse concedere, come concesse, luogo apposito presso gli Archivi toscani; finalmente a Genova, presso persona da destinare, persona che si identificò poscia nella presidenza dell'Accademia Ligustica di belle arti, cui devesi moltissimo d'avere aderito all'invito, comechè ivi dovesse essere il centro generale ed ultimo delle

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

La Ester gli pose una mano sulla spalla, e gli disse:

— Gianni, io non soglio mendicare, e di giorno non lo farei quand'anche avessi a morir di fame, ma tu hai buon cuore, ed ora che la ti va bene dammi qualcosa, o prestami qualche denaro; te lo renderò.

Ella parlava così fidente, e Gianni tremava; la mano di lei gli posava sempre sulla spalla, sicchè egli stava per metter la mano in tasca e darle il tallero che aveva sciolto dal rotolo, e poi non dato al parroco; ma improvvisamente fece un aspro movimento del braccio, e spinse via la mano di su la spalla dicendole:

— Ti darò qualcosa un'altra volta — e con rapidi passi si affrettò verso casa. Dietro di sè udì una forte risata che risonò come se cento altre voci la ripetessero dalla rupe.

Gianni si sentì rizzare i capelli, e un freddo glaciale, poi un'ardenza di febbre lo ricercarono per tutte le membra. Certo la doveva essere una strega del bosco, che aveva assunto le sembianze di Ester la nera, e debb'esser vero ogni cosa delle streghe, chè il vecchio falegname ne aveva veduta una, e l'aveva pur confessato al letto di morte. Com'è luna piena le vanno a giostroni, e s'avviluppano ne' loro capelli tanto lunghi, che si pigliano per vesti, e così una notte che la mamma sia lontana dal suo bambino, le hanno il potere di.....

In vita sua la strada del lago non gli era sembrata mai così lunga, nè in vita sua era corso quanto quella sera.

Come Dio volle arrivò a casa, che trovò ancora là, ferma al suo posto. Gianni tenne buona pezza la mano contro il muro come per assicurarsi che la casa fosse ancora al suo posto.

Entrò. Nella stanza ardeva tuttora il lume: la nonna sedeva sopra uno sgabello, e si teneva in seno la nipotina. Con una mano si copriva gli occhi rossi dal pianto, e coll'altra fece cenno a Gianni che si accostasse senza rumore.

Gianni al vedere la suocera, non si addiede nè di quel ch'erale accaduto, nè di quel che le seguiva ora. Non era assorto che in se stesso, e andò a sedersi dall'altra parte della tavola, così stanco e stranato come se arrivasse da un viaggio lontano e pieno di pericoli. Egli non faceva che ricordarsi ad ogni nuovo istante, ch'era in casa, e pure ci si trovava a pigione. La nonna pose la bambina in culla, e si mise a sedere col mento appoggiato al pugno chiuso. Ella fra quelle quattro mura aveva sostenuto ben altro che non Gianni fuori di casa!

Dopo la partenza di Walpurga, e l'uscita anche di Gianni, la Stasia era rimasta ancora alquanto presso la vecchia. Il discorso era subito caduto sul come se la sarebbe passata Walpurga poichè appunto questo non si sapeva. Quando cominciò ad annottare, la Stasia disse di volersene andare a casa, ma che il domani sarebbe tornata. La nonna non fece ostacolo; volontieri rimaneva sola, che così poteva meglio attendere alla bambina. Recitò una preghiera per lei che era per istrada, ma le parole le sovvenivano così di leggieri, che insieme poteva pensare ad altro. E anzitutto pensò: — Walpurga pregherà anch'ella colle stesse parole, — e ad ogni parola madre e figlia si sèparano sempre più, ma nell'anima sono però sempre unite. Si rallegrava che Walpurga fosse riuscita in ogni cosa; su di lei e' si poteva contare. Le tocca ora una dura prova, col trovarsi così soletta in mezzo ad estrani, ma alla fin fine e' son gente. Cominciava ad affliggerla il pensiero che Walpurga non potesse reggere. Certo che quella Walpurga ha di molti pensieri buoni; purchè poi le sovvengano quand' è d'uopo!

— Non vorrai darmi il dolore di lasciarti perdere! — esclamò ella forte, e cessò di pregare.

Ad un tratto si sentì sola e come abbandonata da tutti; non aveva mai passata una notte senza Walpurga, e guardava le stelle bramando che fosse già il mattino.

Gianni avrebbe anche potuto rimanere a casa; però gli è onore che il sor parroco l'abbia fatto venire seco all'albergo, siccome le aveva detto la Stasia. Sicuramente ora manderà a casa alla nonna uno *schoppe* di vin vecchio che le conforti il cuore; non fosse pure che un mezzo *schoppe*, ci si vede nonostante la buona volontà! La lingua le si era incollata al palato, anelava a quel vino, ed ella origliava se venisse la serva del *Camoscio* colla mezzina sotto il grembiule. Ma ell'aspettò a lungo e senza frutto. Le prese una strana compassione di se stessa, e pianse a grosse lagrime. Ah! se vivesse ancora suo marito! Una povera vecchia come lei conviene sempre che sia a' cenni degli altri, ma del come la si senta ella, nessuno si dà briga. Tuttavia il pianto la sollevò e:

— Grama peccatrice che tu se', che non ti basta avere nutrimento, e casa, e vesti, e non mai una parola dura? Via, statti contenta, che non sei ancora disutile, e puoi fare qualcosa per gli altri!

Le lagrime le avevano alleggerito l'animo; erano uscite a torto, ma libero ne era stato il corso. Come vergognata in faccia alla sua nipotina, che pure non poteva accorgersi di nulla, si rivolse in dispàrte, si asciugò il viso solcato di rughe, e si diè a cantare allegre canzoni alla bambina, che stette in seguito a vegliare finchè non fu di ritorno Gianni, il quale appunto la trovò seduta presso la culla, col mento appoggiato al pugno chiuso.

— O dove se' stato tanto? — chiese a bassa voce la nonna.

— Non lo so io stesso.

— Che sarà bene a letto Walpurga a quest'ora?

— E' puol essere; con quattro cavalli si corre di molto.

— Senti come muggisce la mucca in istalla? Anch'essa povera bestia non è punto assuefatta a star sola, e il vitello è passato questa sera condotto dal beccaio. È una compassione, come si lamenta! Va un po' a darle un'occhiata.

Gianni andò nella stalla, e trovò la mucca tranquilla. Uscito che fu la ricominciò di nuovo a muggire. Egli tornò indietro, e le parlò più amichevole che mai; finchè le parlava e le teneva la mano sul dorso, essa stavasi quieta, ma tosto che egli se n'andava, davasi a mugghiare più compassionevolmente di prima. Così Gianni andava e veniva disperato dalla stanza alla stalla. Tornato un'altra volta dalla mucca, le diede del miglior mangime, e si gittò sopra un mucchio di fieno.

Finalmente la mucca si pose a dormire, e anche Gianni si addormentò. Egli era soprammodo stanco; non così di leggieri accade che un uomo ne passi tante in un giorno quanto oggi il nostro Gianni.

CAPITOLO XII.

La dimane svegliatasi Walpurga al castello, si credette di essere a casa, e considerò tutto ciò che di straniero la circondava, come fosse un sogno che non volesse svanire. Solo a poco a poco si risovvenne di quanto era accaduto.

Chiuse gli occhi un'altra volta, recitò la sua

---

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93, 94, 100, 101, 107.

casse provenienti dall'alta e dalla media Italia, per indi passare a Parigi.

Ben prima d'ora, però, il manifesto per la Storia del lavoro, avendo suscitato in non pochi possessori d'antichi oggetti il pensiero di prendervi parte, è accaduto ch'essi siansi diretti alla R. Commissione, coll'ordine e la formalità di tutti gli espositori ordinari; ond'è che, sentito il Comitato per tali offerte, ed ottenuta per alcune di esse l'adesione sua, vi abbiano oggetti per cotesto titolo, colà già spediti colle forme e le guarentigie comuni, perocchè gli espositori proprietari non domandarono nemmanco di più.

Ma devono eziandio trovarsi a Parigi, per l'argomento medesimo, altri oggetti e sono quelli di cui il professore Gastaldi di Torino erasi assunto, come si accennò, di farsi egli stesso collettore e centro. Lo stesso può essere avvertito per quelli messi insieme, ad eguale titolo, dal commendatore Fiorelli di Napoli. Egli stesso diede avviso già che alcune casse d'oggetti affidate al cavaliere Castellani, erano partite per Parigi e che altre due ne tiene pronte, circa le quali attende istruzioni.

Non è difficile andar persuasi che le cose per cui si domandò l'esposizione ed egualmente concesse non sono nè quelle grandemente desiderate dal Comitato, nè quelle per cui debba esso singolarmente preoccuparsi. Cotesti non hanno ancora lasciato il territorio italiano ed è per essi che tutte le precauzioni erano prese.

Dire, adunque, quanto a loro riguardo stavasi per operare intorno ai tre centri nominati, è rendere l'informazione più esatta e più completa dell'ultimo stadio del lavoro, e del punto, insieme, in cui esso fu sorpreso e rimane interrotto, in conseguenza del dispaccio del signor ministro della pubblica istruzione del 18 cadente mese, n° 1419, nel quale si prescrive che prima di levare gli oggetti dai pubblici istituti, lo si debba rendere informato ed attenderne la risposta.

Ecco adunque la condizione delle cose disposte, cominciando dall'Italia meridionale.

Quivi il prof. Antonio Salinas era stato incaricato di ritirare gli oggetti concessi già dalla Cappella Palatina di Palermo e qualche altro oggetto del periodo antiromano, e di avviare le cose tutte per mezzo della prefettura di Palermo al comm. Fiorelli il quale, unitamente a quanto teneva per proprio conto preparato, ne avrebbe fatto un solo invio a Parigi. Senonchè all'ultim'ora si viene a conoscere, in via privata che il prof. Antonio Salinas, presentatosi alla Cappella Palatina, avrebbe incontrato invece un rifiuto da parte dei componenti di quel Capitolo, d'accordo in ciò coll'intendente della R. Casa.

Nell'Italia centrale, il comm. Bonaini, che già concesse il deposito degli oggetti fin qui raccolti in Firenze presso gli Archivi di Stato avrebbe assunto ben anche di far ritirare dal Museo nazionale del Palazzo del Podestà, dalla Biblioteca Palatina, dalla Mediceo-Laurenziana gli oggetti d'antichità, i codici, i volumi, ecc. concessi dal signor ministro dell'istruzione pubblica. Per dipiù, teneva egli l'intelligenza per ritirare altri oggetti diversi dalla Primaziale di Pisa, dalla cattedrale di Siena, dal marchese Sardini di Lucca. Infrattanto il cav. Passerini, con ispeciale mandato, avrebbe raccolto qui in Firenze dalla Direzione generale del demanio e delle tasse, da diverse amministrazioni ecclesiastiche, e da alcuni privati gli oggetti concessi alle domande fatte, da depositare in ultimo, presso il ridetto Archivio di Stato.

Fuori di Firenze, e più particolarmente nell'alta Italia, dovevano essere le cose diversamente ordinate. Già a Venezia, fino dal momento, si trovano predisposte ed incassate presso la Camera di commercio, le armi scelte in quell'arsenale per concessione fatta dal ministro della marina. Alcune sculture in legno, tolte dall'Accademia di belle arti, come alcuni oggetti di privata ragione, e più particolarmente gli oggetti pregiatissimi ottenuti dal Capitolo di Cividale, si trovano in deposito e sotto custodia del cav. prof. Barozzi, direttore del Museo Correr e presidente del Comitato filiale.

Da Venezia la spedizione di tutti codesti oggetti doveva essere subordinato ad un'altra missione prestabilita dal Comitato. Per codesta era stato scelto il nominato capitano Angelucci. Egli avrebbe dovuto recarsi dapprima a Fabriano per trascegliere e ritirare gli avorii offerti dal Museo Possenti, quindi venire a Bologna, toccando Pesaro, per altri oggetti da ritirarvi. A Bologna avrebbe raccolto gli oggetti preziosissimi dati per ordine ministeriale dalla Accademia di belle arti e dalla Università e passando alla vicina Ferrara avrebbe trovato uno o due arazzi concessi dalla Amministrazione di quella cattedrale, e poscia di ritorno a Bologna, avrebbe cumulate le cose ivi ottenute con quelle di Venezia, ivi recate dallo stesso direttore del Museo Correr. Da Bologna, proseguendo il suo giro diretto a Genova, il signor capitano avrebbe ritirato codici e libri a Modena, a Parma dalle pubbliche bibliotcche e qualche minore oggetto da privati espositori. A Genova, colla regolare consegna del tutto alla presidenza dell'Accademia ligustica, sarebbesi compita la missione del capitano Angelucci.

Da Milano e dalla Lombardia, nessun oggetto dello Stato, se non alcuni volumi dell'Accademia nazionale di Brera, dalla medesima trasmessi al Ministero d'agricoltura industria commercio. Del resto, non numerosi ma di merito rilevante gli oggetti di privata ragione stati concessi. Allo scopo del regolare loro trasporto le facoltà di delegato della Regia Commissione furono date al banchiere cav. Pasquale De Vecchi, benemerito e diligentissimo presidente della Commissione industriale. Un piccolo numero di cotesti oggetti è stato da lui ritirato e spedito a Genova.

A Genova dovevano pure convergere gli oggetti tratti dal Museo della R. Università di Torino, e dei quali tiensi presto il trasporto sotto la scorta del professore Bartolomeo Gastaldi, trasporto sospeso in seguito all'avviso ministeriale.

Se si aggiunge, a Genova trovarsi, oltre i pochi oggetti spediti da Milano, altri pochi spediti da Vicenza, si ha una completa esposizione del piano generale degli oggetti spediti e del modo seguito nel loro invio, di quelli che rimanevano da trasferire e dei modi con che dovevano essere trasferiti.

Due punti, dopo tutto ciò, rimangono ancora insoluti e sospesi in forza delle circostanze sopraggiunte, cioè: del trasporto da Firenze a Genova degli oggetti qui ammassati presso l'Archivio di Stato; e di quello da Genova a Marsiglia per via di mare, e questo erasi già deciso e da Marsiglia a Parigi, nell'edificio dell'Esposizione.

E con ciò sarebbe terminato il compito del Comitato. I membri del quale portano intanto il pieno convincimento d'essersene sdebitati, fin dove era possibile. Essi ora vengono a rassegnare nelle mani della S. V. Illustrissima il loro mandato, vi si trovano condotti per una parte dalla sospensione delle trasmissioni, la quale non può essere dettata che da un'alta ragione, e per l'altra, dallo scioglimento degli uffici della Regia Commissione colla giornata d'oggi ed inclusivamente di quelli del Comitato.

Per lo che i sottoscritti nell'adempiere questo atto finale dell'esistenza del Comitato, rendono alla S. V. Illustrissima le maggiori grazie per la fiducia in essi riposta e così a lungo loro conservata. Con ciò compiono essi il dovere d'attestare al signor ministro che il Comitato ha da lodarsi molto degli impiegati da lui messi a sua disposizione. Nelle dieci prime sue tornate il Comitato fu assistito nella qualità di segretario dal signor avvocato Paolo Boselli e dalla undecima tornata fin qui, dal signor professore Giuseppe Mongeri, il quale ha compilati i verbali, sostenuta la corrispondenza d'ufficio, fatte le schede degli oggetti proposti, compilati in una parola tutti i lavori di scrittura che occorrevano e ciò con zelo infaticabile, amore dell'ufficio, larghe conoscenze su la materia e rara intelligenza. Se l'opera del Comitato avesse potuto approdare e la non fosse stata attraversata da tanti contrattempi, non poca parte del merito tornerebbe al Mongeri.

Prof. M. Amari, *Senatore del Regno* — Prof Francesco Bonaini — Luigi Passerini Orsini — Dottor Marco Guastalla — Pasquale Villari — Luigi Sormani-Moretti, *deputato.*

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di martedì, 30 del corrente mese, incominciando alle 10 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni dello Stato al portatore*, create con Regio editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, *Elenco* D, n° 4), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti *estrazioni* e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *sessantesimasesta* semestrale *estrazione* prescritta dall'art. 4 del precitato R. editto, per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la tabella inserta nel Regio editto stesso.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *seicentoventotto* sul totale delle 4916 ancora vigenti.

Alle prime *cinque* Obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla prima estratta	L. 50,000
Alla seconda	» 15,000
Alla terza	» 10,000
Alla quarta	» 8,000
Alla quinta	» 680
Totale dei premii . .	L. 83,680

Con successiva notificazione si pubblicherà l'elenco delle *Obbligazioni* estratte, quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso, ed il montare delle *Obbligazioni* abbruciate.

Torino, il 15 aprile 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale
Galletti.

Il direttore capo di divisione
segretario della direzione generale
Ciampolillo.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Essendosi smarrito il vaglia del Tesoro n° 158 di L. 180 rilasciato dalla soppressa Tesoreria provinciale di Mondovì il 3 maggio 1863 sulla Tesoreria centrale a favore del cassiere della Cassa dei depositi e prestiti, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione, senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio di un corrispondente certificato in sostituzione di esso vaglia.

Firenze, addì 15 aprile 1867.

Il Direttore Capo di Divisione
Petitbon.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento della rendita di lire 195 iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 per 0/0 sotto il n° 35,133 a favore di Colaffre Maria, nata Guerin, fu Pietro, domiciliata a Saint-Jean-de-Maurienne, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Colaffre Maria, nata Gerin, fu Pietro, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 4 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Commissariato Generale delle Strade Ferrate.

PRODOTTO della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità dal 1° ottobre al 31 dicembre 1866.

RETI O LINEE	TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				TOTALE GENERALE
	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	
Società dell'Alta Italia.									
Rete del Piemonte	250,399 35	10,693 02	46,438 71	307,537 08	26,900 40	1,202 44	9,187 36	37,290 20	344,827 28
Id. Lombardia	150,146 75	6,750 67	19,659 49	176,556 91	14,033 45	818 43	2,124 13	16,976 01	193,532 92
Id. Italia Centrale	103,562 07	7,680 05	23,620 37	134,862 49	39,472 84	1,953 40	10,752 51	52,178 75	187,041 24
Società della Ferrovia Centrale Canavese.									
Settimo Volpiano	1,414 36	»	18 09	1,432 45	»	»	»	»	1,432 45
Società delle Ferrovie Meridionali.									
Rete Adriatica	95,976 77	6,331 68	15,394 37	117,702 82	58,289 07	7,738 51	»	66,027 58	183,730 40
Id. Tirrena	28,936 94	308 14	1,623 58	30,868 66	1,542 01	»	141 32	1,683 33	32,551 99
Id. Lombarda	1,188 11	22 08	» 62	1,210 81	74 02	2 47	»	76 49	1,287 30
Società delle Ferrovie Romane.									
Sezione Nord	120,343 42	4,787 32	12,117 45	137,248 19	10,292 05	225 69	1,154 54	11,672 28	148,920 47
Id. Sud	33,607 52	1,871 12	1,720 51	37,199 15	4,461 26	99 58	95 09	4,655 93	41,855 08
Id. Centrale Toscana	12,384 76	1,034 54	1,413 77	14,833 07	1,774 02	74 72	160 47	2,009 21	16,842 28
Linea Ancona-Orte	27,661 71	1,949 11	4,217 81	33,828 63	1,554 13	46 25	67 04	1,667 42	35,496 05
Società Vittorio Emanuele.									
Linea Reggio-Lazzaro	509 09	7 61	26 18	542 88	» 10	»	»	» 10	542 98
Id. Palermo-Termini	4,757 57	227 73	318 11	5,303 41	281 50	12 11	20 »	313 61	5,617 02
Id. Messina-Catania	1,037 56	36 83	6 31	1,080 70	» 65	»	»	» 65	1,081 35
Totali	831,925 98	41,705 90	126,575 37	1,000,207 25	158,675 50	12,173 60	23,702 46	194,551 56	1,194,758 81
Prodotto dei mesi antecedenti	2,314,827 »	97,598 94	417,534 51	2,829,960 45	504,524 41	61,512 55	137,177 22	703,214 18	3,533,174 63
Totali dell'anno	3,146,752 98	139,304 84	544,109 88	3,830,167 70	663,199 91	73,686 15	160,879 68	897,765 74	4,727,933 44
Prodotto ottenuto nell'anno 1865	3,091,963 01	138,062 35	381,516 15	3,611,541 51	222,799 17	9,220 04	18,176 65	250,195 86	3,861,737 37
Differenza in più nel 1866	54,789 97	1,242 49	162,593 73	218,626 19	440,400 74	64,466 11	142,703 03	647,569 88	866,196 07

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post* del 15:

Sua Altezza Reale la principessa Cristina di Schleswig Holstein, principessa Elena della Gran Bretagna e Irlanda, ha dato alla luce un figlio oggi alle 5 pomeridiane.

Sua Maestà stette tutto il giorno con la principessa.

S. A. R. e il figlio stanno perfettamente.

— Si legge nel *Times*:

La parte della sessione innanzi Pasqua è finita e si può prevedere il successo del *bill* di riforma con qualche fiducia. Non ultimo de' suoi grandi pericoli è stata la tendenza disordinata allo errore manifestato dai capi riconosciuti dei grandi partiti del Parlamento. Fortunamente gli errori di tutti si sono equilibrati, e, cosa da rallegrarsene anche di più, ambedue le parti hanno avuto il buon senso di dire ai loro capi di ritirarsi da una posizione non tenibile....

Possiamo ora congratularci con grato animo col paese, sperando di vedere assettata una questione che è stata per quindici anni una difficoltà ministeriale. Molti gabinetti si formarono e caddero per quella; la Camera dei Comuni fu continuamente agitata da nuovi progetti per il suo proprio organamento; il progresso della legislazione è stato sospeso, perchè il modo di rifondere il ramo popolare del Parlamento è stato sempre il punto culminante della discussione parlamentare. Ma la riforma sempre promessa non venne mai.

Sul principio di questa sessione però fu detto che l'onore del Parlamento sarebbe compromesso se prima che si chiudesse non passasse un *bill* di riforma sodisfacente. Ci duole rammentare quanto presto svanì quel salutare concetto. La maggioranza della Camera dei Comuni non si ritrasse dalla sua prima risoluzione, ma molti fecero quanto poterono per metter da banda la riforma per un tempo indefinito. Lo scopo dell'emendamento che si presentò l'altro giorno al voto era di respingere sommariamente il progetto del governo. Cotesto poteva non essere lo intento manifesto del suo autore, ma era il risultato necessario se veniva accettato.

— I giornali e le corrispondenze d'Irlanda menano rumore di una evasione che suscita quasi la stessa meraviglia quanto quella di Stephens capo dei Feniani. Questa volta si tratta di un certo Kerwin, uno dei più attivi capi del fenianismo. Kerwin aveva simulato una malattia e potè in tal modo essere trasferito dalla prigione in uno spedale ove era guardato a vista. Il malato approfittò di un momento opportuno, ricuperò all'improvviso le forze e prese la fuga. Fino ad ora tutte le ricerche per ritrovarlo sono riuscite infruttuose.

Francia. — Leggesi nel *Journal des Débats*:

Finanziariamente l'anno non comincia così bene come ha finito l'ultimo esercizio. Questo si era chiuso con un aumento di circa 51 milioni di franchi nella rendita delle imposte indirette.

Il primo trimestre del 1867 accusa, in paragone con quello del 1866, in questo ramo importante del bilancio dell'entrata, una diminuzione di 7 milioni 438,000 fr. Il prodotto generale in numeri rotondi è stato di 294 milioni contro 301. Comparativamente col 1° semestre del 1865 sono sempre 26 milioni di maggiore entrata.

Bisogna dire inoltre che questo minor reddito di 7 milioni verificatosi in tre mesi trova diverse spiegazioni che ne attenuano singolarmente la importanza. Così, per le bevande, colpite da una diminuzione di 8 milioni, il *Moniteur* fa osservare con ragione che essa risulta in gran parte dalla modificazione stabilita alla fine dell'ultimo esercizio nell'epoca in cui i ricevitori chiudevano la loro contabilità, in modo che la cifra provvisoria si accrescerà naturalmente coi residui che sono da incassare. Altre cause ancora possono segnalarsi. A partire dal 1° gennaio, per esempio, non si è più percepito il mezzo-secondo decimo del registro e diversi diritti di dogana, specialmente quelli sulla marina mercantile di tonnellaggio che vennero soppressi dalla legge 19 scorso maggio.

Per questi due capi la diminuzione figura nella cifra di circa tre milioni e mezzo.

Finalmente l'imposta del decimo sui viaggiatori e sulle mercanzie trasportate dalle ferrate essendo stata destinata coll'ultima legge finanziaria alle risorse di ammortamento, si comprende che il bilancio dell'entrata diretta se ne trovi indebolito.

Tutto sommato la diminuzione del trimestre è, in effetto, quasi insignificante; ma in conchiusione è una diminuzione ed è un fatto spiacevolmente nuovo nella storia delle nostre entrate indirette, che avevamo l'abitudine di veder crescere continuamente da lunghi anni. Più spiacevole ancora è che siamo costretti a farci questa osservazione per il movimento commerciale dei due primi mesi (non si ha ancora l'intero trimestre). Il valore delle nostre importazioni si è elevato in questo periodo da 428 milioni a 466; ma quello delle nostre esportazioni ha ribassato da 570 milioni a 481. È vero che siamo stati costretti a conservare per noi quasi esclusivamente i cereali, mentre l'anno scorso ne abbiamo potuto mandar molti all'estero; ma anche i nostri tessuti e i nostri vini ci hanno perduto un poco. — Tutto questo forma uno sgradevolissimo contrasto coi nascenti splendori della nostra Esposizione universale. Se la pace ci aiu-

---

preghiera del mattino, e quindi di bel nuovo spalancò gli occhi, e vide lo stesso sole che colaggiù splendeva nella casetta al lago.

Si alzò con animo rinnovellato e pieno di vita. Stette buona pezza alla finestra, e prese a guardare quel mondo a lei straniero.

Del movimento della città non vedeva nulla. La piazza del castello circondata da un gran filare di folti aranci, era tenuta discosta dallo strepito delle vie, e non si vedeva se non le due sentinelle alla porta del castello che andavano su e giù coll'arme in braccio.

Ma i pensieri di Walpurga volano al tetto natio. Ella vede al vivo quel che accade nella casetta al lago. Ode lo scoppiettio delle legna, con cui la nonna accende il fuoco, e conosce il lampanino, che piglia di sull'asse della cucina. Latte ce n'è in casa, ora ci è la mucca! — Come sarà contenta la mamma di poter di nuovo andare a mungere! e ora che accendono il fuoco penseranno a me; e gli storni di sul ciliegio cinguetteranno: la nostra donna di casa è partita, ma ci è una mucca!

Walpurga sorrise tra sè, e i suoi pensieri divagavano ancora oltre: — il mio Gianni è dormiglione al mattino, e bisogna sempre svegliarlo, se no e' dorme infino a mezzogiorno; già da sè non si sveglia mai. — Il sole ti brucia un buco nel letto! Su Gianni! alzati! — grida la nonna, ed egli balza dal letto, e si va a lavare alla fontana, e poi tutti mangiano insieme la minestra, e la bambina ha il suo buon latte. Ma! ho fatto male a non guardarla per benino quella mucca! Ora Gianni le va a pigliar fieno dall'oste del *Camoscio*. Non vorrei che si lasciasse accalappiare da lui, che gli è un furbo di tre cotte! E a Gianni parrà di essere tanto abbandonato, più ancora che la mia bambina. Ma grazie al cielo, egli ha abbastanza da fare. È il tempo opportuno per la pesca, e al bosco non si va più. Ora eccolo che salta nella barchetta dando un tonfo; i remi percuotono l'onda, ed egli si spinge avanti e pesca.....

Walpurga vuole immaginarsi più oltre, quel che sarà al mezzogiorno e poi alla sera; ma ad un tratto le balena alla mente, come se la sua ragione si tacesse ad un tratto — esser via, ed esser morta, è quasi tutt'uno; tu non ti puoi pensare, che sarà, un'ora dopo la tua morte, tu non ti puoi pensare fuori del mondo! — Le viene una vertigine, si volta subitamente, e come temendo un'apparizione dice a madamigella Kramer:

— Oh! vogliamo chiacchierare un poco?

Madamigella Kramer non se lo fece dire due volte, e prese a raccontarle come tutto il castello facesse un gran parlare che la regina l'aveva baciata la sera precedente, e che oggi lo si sarebbe stampato su per tutte le gazzette.

— Oh! va! — rispose Walpurga, ma madamigella Kramer le osservò che con lei non faceva nulla che rispondesse così, ma non con altri; che si doveva sempre spiegare rispettosamente quel che si vuol dire, e non cacciar fuori un suono come fanno gli uccelli Walpurga spalancò gli occhi, e stette in ascolto come se madamigella Kramer proseguisse ancora a parlare, e finalmente disse:

— Mio babbo, buon'anima, una volta gli ha detto quasi appunto lo stesso; ma allora non lo comprendeva per anco. Ma adesso, gua', non ho voluto dire che questo; la gente qui in città l'ha ad essere annoiata e di molto, se la fa tanto chiasso! — e dentro di sè conchiuse nuovamente con un: — oh! va!

Il principino risvegliossi, e la Walpurga presolo dalla culla lo raddormì di bel nuovo al petto, cantandogli con limpida voce:

> Poichè ci lega insiem
> Un vincolo tenace,
> Scenda letizia e pace
> Sui dì che insiem vivrem.
>
> Tu m'hai il core avvinto e stretto
> Di catena così forte
> Che nessuno, ci scommetto,
> Mai più salda ne portò.

Finito che ebbe, e riposto il bambino nella culla, si guardò attorno, e vide all'uscio il re col suo medico.

— Canti bene davvero! — disse il re.

— Oh! va! — rispose Walpurga, e subitamente: — per noi contadini meno male, ma non ci è poi niente di particolare — soggiunge ella, guardando madamigella Kramer. E qui interpretò se medesima.

Il re ed il medico si rallegrarono alla vista del bambino.

— Il giorno è tutt'altra cosa, come lo si comincia a vedere negli occhi della propria creatura — disse il re, e Walpurga confermò.

— Sì, allora, il mondo e' ci somiglia tutt'altro; ha detto una gran verità il re.

Nessuno le rispose; il re sorrise, e quindi se n'andò in compagnia del medico.

Madamigella Kramer prese a imprimere a Walpurga con riguardo e con insistenza pari il primo precetto:

— Non si può parlare a S. M. il re, nè a S. M. la regina se non si è domandati.

— L'è prudenza questa! così non accade di sentir nulla fuor di proposito. Gran bella prudenza! — esclamò Walpurga con meraviglia di madamigella Kramer — sì, me lo voglio ricordare!

A colezione nel padiglione del castello si potè apprendere, che madamigella Kramer, e fors'anche Walpurga avevan detto il vero.

Nei gruppi che si raccoglievano sulla veranda sotto gli aranci, gl'intrinseci discorrevano tra di loro, dopo di avere fatte alquante scaramucce, ed essersi convinti che si poteva dar la stura alla maldicenza, — come la sentimentalità della regina si fosse mostrata di bel nuovo nel suo contegno colla balia, come quelle sdolcinature fossero pur troppo un retaggio di quei di casa ***. La maggiordoma, dicevasi, era ricaduta inferma dal dispetto per la condotta della regina contraria ad ogni etichetta.

— La regina svilisce le sue degnazioni — disse una dama attempatella che portava in capo almeno una libbra e mezzo di capelli finti.

— Non v'ha nulla di più stucchevole che quella tenerezza continua — osservò un'altra dama di palazzo, atticciata e tutta di chiesa, ma tosto coprendo la mormorazione col mantello dell'affetto, soggiunse:

— La regina è ancora una mezza bambina, e in fondo ha tanto buona intenzione!

Con ciò la pia dama si pose al sicuro d'ambo le parti, e poteva starsi cogli sparlatori come cogli amorevoli.

— A quel che pare, avete dormito ben poco! — disse una dama attempata ad una molto giovane che appariva assai pallida.

— Certo — rispose questa sospirando — Ho letto iersera d'un fiato l'ultimo volume del *** — qui nominò un nuovo romanzo francese, di quelli non punto equivoci. — È stupendo, oggi ve lo restituirò.

— Poi lo favorirete a me? — Ed a me pure!

— E a me? — si udì da diverse parti.

La pia dama di palazzo non volle udir verbo di queste cose, benchè quel romanzo se lo fosse già letto di nascosto. Essa fece ricadere il discorso su Walpurga, e partecipò la nuovissima notizia che la balia cantava assai bene.

— Chi è che canta bene? — chiese la contessa Irma facendosi innanzi.

— È proprio quella che fa per voi, cara Wildenhort; dalla Walpurga potrete apprendere e sentire sulla cetera di molte canzoni nuove.

— Aspetto di essere di nuovo in campagna. Una contadina nelle sale di un palazzo è una contraddizione. Quando si tornerà in villa?

— Non prima di sei settimane.

(*Continua*)

terà, speriamo che questa grande solennità debba valerci un florido anno commerciale.

— La *France* scrive che la convalescenza del principe imperiale è felicemente terminata. Si crede che egli ripiglierà fra breve i suoi studi ed i suoi esercizi ordinari.

— Il signor Walewski ritirandosi dal Corpo legislativo ha inviata la seguente lettera ai suoi elettori delle Lande:

Ai signori elettori della 2ª circoscrizione delle Lande.

Signori,

Voi mi chiamaste con voto unanime all'onore di rappresentarvi al Corpo legislativo. Considerazioni di ordine superiore mi hanno costretto a rinunciare al mandato che tenevo dalla vostra fiducia. Ma non voglio separarmi da voi senza dirvi che conservo la memoria riconoscente dei vostri suffragi e che rimango sempre affezionato agli interessi del vostro bel paese delle Lande.

Parigi, 4 aprile 1867.

A. WALEWSKI.

PRUSSIA. — La *Gazzetta della Croce* dice che la situazione non è sensibilmente modificata e continua ad essere tesa. Non si può intendere chiaramente se il governo francese desideri con sincerità di entrare in trattative colle grandi potenze o se non voglia che guadagnar tempo per compiere i suoi armamenti che esso spinge con vigore.

È indubitato che da parte della Prussia, ad onta delle mene del partito democratico, sarà fatto tutto quanto è possibile pel mantenimento della pace. Ma il partito della guerra in Francia mette in movimento tutte le leve per decidere l'imperatore a marciare.

— Molte persone credono, scrive la *Gazzetta di Colonia*, che il governo francese non miri che a guadagnar tempo e che le passioni bellicose dei Francesi sieno troppo riscaldate perchè Napoleone III intenda mantenere la pace. Questa sfiducia non è ancora giustificata da alcuna prova sufficiente. Gli ultimi atti del governo francese mostrano anzi che il governo imperiale non ha alcun interesse ad aizzare le disposizioni guerriere della nazione francese. Ai fogli che predicavano la guerra con maggior violenza venne ritirata l'autorizzazione di vendere sulla pubblica via; le dichiarazioni del governo sulla questione del Lussemburgo sono concepite in termini pacifici, e devesi al governo se non hanno avuto luogo le interpellanze al Senato ed al Corpo legislativo.

In tali circostanze il dovere di ogni giornale serio è quello di non disperare del mantenimento della pace, ma di cooperarvi in misura delle sue forze.

AUSTRIA. — Leggesi nella *Debatte* di Vienna del 13:

Da diverse parti si fecero correre voci varie in questi ultimi tempi sull'attitudine che l'Austria si propone di prendere a fronte della quistione palpitante del giorno; come anche sulle relazioni che le potenze direttamente interessate nella quistione del Lussemburgo desiderano stringere coll'Austria.

Dicevasi che la Francia e la Prussia avessero indirizzate a questo proposito delle dimande al gabinetto di Vienna, ed alcuni dichiararono ben anco di sapere che un'alleanza fra l'Austria e la Francia fosse già conchiusa, mentre altri asserivano che il signor di Beust avea già trattata questa controversia in un dispaccio.

Giusta le nostre informazioni tutte queste notizie non hanno ombra di fondamento, ed è solamente vero che la Francia dimandi al gabinetto austriaco quale sarebbe l'atteggiamento suo quando le cose giungessero a farsi gravi. Il gabinetto di Vienna rispose, a quanto dicesi, che sempre deplorando amaramente che la pace del mondo fosse turbata, esso non crederebbesi in situazione, a meno che imperiose circostanze non lo esigessero, di abbandonare il sistema della stretta neutralità

Ci si assicura inoltre che il governo austriaco adottò già il suo partito relativamente al contegno che osserverà nel caso in cui le circostanze l'obbligassero ad uscire dalla neutralità.

Il governo sarebbe fermamente risoluto a non lasciarsi guidare da una politica di sentimento, mentre la sua condotta sarebbe all'incontro ispirata dai soli suoi veri interessi, vale a dire, esclusivamente dai riguardi dovuti agl'interessi de'suoi popoli.

— Leggesi nella *Presse* di Vienna dello stesso giorno:

Le previsioni più pacifiche che oggi si fanno notare sono dovute ad alcuni sintomi giunti da Berlino, i quali fanno presagire che sotto certe condizioni formali ed effettive il gabinetto prussiano sarebbe disposto a cedere. La parte più essenziale di queste condizioni sarebbe di redigere un atto col quale le potenze europee dichiarassero la neutralità del granducato e della fortezza di Lussemburgo, in seguito al quale non sarebbevi più quistione di vendita alla Francia.

Si suppone nondimeno che la Prussia voglia soltanto assicurarsi se la Francia desideri di trattare la questione in una conferenza od in un congresso, e se la sua intenzione sarebbe di sollevare in seguito dei reclami per riguardo allo Sleshwig e per riguardo ai trattati conchiusi colla Germania del Sud.

La prima supposizione non è probabile, la seconda non è impossibile.

Un fatto certo si è che ne'circoli di Berlino meno soggetti all'entusiasmo, una gran guerra contro la Francia non è considerata senza un qualche timore, massime per quello che può farsi mediante un attacco dalla parte del mare.

— Si legge nei giornali di Praga del 13:

Il signor Kaspar, estensore responsabile della *Politik*, fu arrestato e venne eseguita una severa perquisizione nel locale della redazione, però senza risultato. Oggi, alla Dieta, i dep. Klaudy, Rieger e altri del centro interpellarono il rappresentante del governo sull'arresto del redattore della *Politik*, da loro dichiarato illegale.

Il luogotenente conte Kellersperg rispose all'interpellanza, dicendo che il signor Kaspar è legalmente indiziato di complicità nel crimine di abuso del potere d'ufficio.

LUSSEMBURGO. — Ecco, scrive la *Patrie*, quale sarebbe, se le nostre informazioni sono esatte, lo stato attuale de' negoziati diplomatici concernenti l'affare del Lussemburgo.

Tre grandi potenze firmatarie dei trattati del 1839 stanno esaminando ufficialmente la questione e cercano fra loro, fuori della Francia, della Prussia e dell'Olanda, quale soluzione potrebbe venir proposta.

Terminato questo esame, i Governi d'Inghilterra, Russia ed Austria faranno conoscere le loro vedute alle Corti di Berlino, delle Tuileries e dell'Aja, ed allora si apriranno le trattative che dovranno condurre ad un accordo per la soluzione definitiva della questione.

— Nell'*Etendard* si legge:

Un giornale ha parlato di arbitrato a proposito del Lussemburgo.

A ragione delle nostre informazioni particolari noi crediamo potere affermare che i negoziati continuano sempre sul terreno del trattato del 1839.

Assicurano che non vi sarebbe stata alcuna trattativa diretta fra la Prussia e la Francia; sono le potenze interessate nella questione, cioè la Russia, l'Austria e l'Inghilterra che, di concerto hanno cercata una soluzione accettabile per le parti interessate. Queste potenze non sono intervenute affatto a titolo di arbitre, ma unicamente a titolo di firmatarie del trattato del 1839.

— Nel giornale lussemburghese *Das Land* del 14 aprile si legge:

È evidente per tutti che uno Stato non può pretendere all'indipendenza se non allora che esso può vivere senza bisogno dei suoi vicini.

I piccoli Stati di 200,000 anime non hanno potuto sussistere che sotto la forma federativa.

Perciò noi appartenevamo alla Confederazione germanica.

Così noi potremmo ancora esistere nel Nordbund, ma con una sovranità estremamente ristretta.

Di questo non vogliamo saperne.

Cosa dunque ci resta?

AMERICA. — Si legge nella *France*:

Riceviamo con un telegramma da Lisbona le notizie di Rio Janeiro fino al 24 marzo. Il governo brasiliano avrebbe risoluto di respingere la offerta mediazione degli Stati Uniti.

Nello stesso tempo si annuncia l'arrivo in Europa del barone di Penedo, ministro del Brasile a Londra, e presidente della Commissione brasiliana per la Esposizione universale. Il barone di Penedo sbarcato a Lisbona, andò subito a Parigi.

MESSICO. — I giornali del Messico pubblicano il seguente ordine del giorno indirizzato all'esercito dall'imperatore Massimiliano.

Eccone il testo:

San Juan del Rio, 17 *febbraio* 1867.

« Oggi io mi pongo alla testa e prendo il comando del nostro esercito, il quale or son due mesi, era appena in grado di riunirsi e di formarsi. I miei voti ardenti chiamarono da molto tempo questo giorno, ostacoli indipendenti dalla mia volontà mi trattennero. Oggi, libero da qualsiasi impegno, io non posso che prendere per guida i miei sentimenti di buono e fedele patriota.

Il nostro dovere di leali cittadini ci obbliga a combattere per i due principii i più sacri del paese, per la sua indipendenza minacciata da uomini, i quali nelle loro viste egoiste giungono perfino a fare traffico del territorio nazionale, e per il buon ordine interno che vediamo tuttodì turbato nel modo il più crudele a danno dei nostri pacifici compatrioti. La nostra azione libera, da ogni influenza, da ogni pressione esterna, si sforza di sostenere e tenere alto l'onore della nostra gloriosa bandiera tricolore.

Io spero che i generali daranno ai loro ufficiali, e questi alle valorose loro truppe, il nobile esempio della più stretta obbedienza e della più severa disciplina, indispensabili in un esercito, il quale deve rialzare la dignità nazionale. Per ciò che concerne il valore e la energia egli è inutile parlarne ai Messicani: è questo il patrimonio del nostro paese.

Nominai il valoroso generale Marquez capo del mio stato maggiore. Io divisi l'armata in tre corpi: il primo sotto il comando del bravo generale Miramon, il secondo sotto gli ordini del suo capo attuale, e il terzo sotto quello dell'intrepido generale Mejia.

Io aspetto ancora da un momento all'altro l'arrivo del coraggioso generale Mendez colle sue truppe fedeli ed agguerrite, le quali si uniranno al secondo corpo. Sta già presso di me il generale patriota Vidauri, il quale organizzerà prontamente le sue truppe ed aprirà la campagna del Nord.

Abbiamo fiducia in Dio che protegge e proteggerà il Messico e combattiamo con un'energia indomabile sotto questa sacra invocazione: « Viva l'indipendenza! »

— Due giorni più tardi l'imperatore fece la sua entrata a Queretaro ove ricevette l'accoglienza la più entusiastica. S. M. diresse all'alcade municipale di questa città la seguente lettera di ringraziamento:

« All'Alcade municipale di Queretaro

« Io vidi col massimo piacere e con vivissima emozione l'affettuosa ed entusiastica accoglienza fattami dagli abitanti di questa popolazione simpatica, la quale mi diede delle prove le più sincere e le più leali della sua devozione; voi direte loro che tutti i miei sforzi, tutta la mia sollecitudine non avranno altro scopo all'infuori di quello di assicurare la pace e la felicità del mio paese. Per giungervi io conto sempre sulla cooperazione di tutti i buoni messicani ed io pongo fra essi gli abitanti di questa bella città.

« Queretaro, 20 febbraio.

« MASSIMILIANO. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo da Palermo in data del 17 corrente che venne colà arrestato il notissimo malfattore Salvatore Barca da Casteldaccia.

— Ci scrivono in pari data da Caserta che il brigante Antonino Forte, da Pico, si è presentato volontariamente all'autorità. Egli scorreva la campagna sino dal 1861.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* che la fonderia Moreni, posta in via Nazionale, ha eseguito una copia in bronzo della statua di Caino scolpita dal Duprè.

Il signor Couturier, fonditore statuario, conosciutissimo anche a Torino ove il Comitato degli artisti gli confidava l'esecuzione della statua di Pietro Micca, era incaricato del lavoro; ma disgraziatamente egli si ferì assai gravemente nelle operazioni preliminari, il che impedì che la statua di Caino potesse essere compiuta in due mesi, secondo l'ordinazione, e mandata a Parigi in tempo utile per essere ammessa all'Esposizione universale.

Fortunatamente per altro il signor Duprè che è a Parigi, ha potuto ottenere che il suo lavoro venga accettato anche dopo l'apertura dell'Esposizione; e la fonderia Moreni si è affrettata di spedirlo.

La statua di Caino fu consegnata ieri alla ferrovia.

— La *Gazzetta dell'Umbria* annunzia che nelle camere dell'Accademia di belle arti di Perugia sta esposta una pittura in vetro rappresentante la Incoronazione della Vergine, tratta da un originale Perugino e lavoro del pittore Francesco Moretti. Questo lavoro sarà poi mandato all'Esposizione universale di Parigi.

— Nell'adunanza del giorno 14 aprile 1867 tenuta dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino, il comm. Domenico Promis legge un breve suo scritto sopra una medaglia rappresentante Bartolomeo della Rovere vescovo di Ferrara e nipote di Papa Sisto IV, e cesellata da Sperandio Meglioli uno dei più rinomati incisori italiani del secolo XV. Scopo principale di quello scritto è di correggere e rettificare alcuni errori storici che vennero divulgati e si mantennero infino ad ora intorno a quel personaggio e ad alcuni particolari della sua vita.

Il professore T. Vallauri legge una dissertazione critica latina, in cui tocca per sommi capi gli argomenti recati in mezzo da Federigo Ritschl per provare che il vero nome del comico di Sarsina è *Titus Maccius Plautus*, non *Marcus Accius Plautus*, e si studia di confutarli ad uno ad uno. Si accorda coll'illustre filologo di Bonn nel dire che il prenome e il nome di Plauto non si trovano negli antichi Codici Plautini e in nessuna delle edizioni che videro la luce prima del 1490. Ma sostiene, contra l'opinione di lui, che non vi hanno sufficienti ragioni per credere adulterati o interpolati alcuni brani di Varrone, di Festo, di Frontone e di Plinio il vecchio, in cui veggonsi chiaramente i nomi di *Marcus* e *Accius*, attribuiti a Plauto; e che il voler leggere presso A. Gellio *Macci Titi* invece di *Marci Aquilii*, è una congettura, che non ha alcuna apparenza di credibilità. Mostra come nel Prologo dell'*Asinaria* di Plauto debbasi leggere *Marcus*, come sta in tutte le edizioni, anzichè *Macciù* come vorrebbe il prof. di Bonn, e mantiene la lezione (*Marci Accii*) che è nel Prologo del *Mercator*. Finalmente venendo al palimpsesto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, dove leggesi *T. Macci Plauti*, prova come la testimonianza di questo solo Codice non basti a rendere accettabile l'opinione del Ritschl. Conchiude dicendo che nè i nomi di *Marcus Accius*, nè quelli di *Titus Maccius* possono avere il suggello della certezza; ma che la sana critica ci consiglia a ritenere siccome più probabile l'antica denominazione di *Marcus Accius Plautus*.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— Il *Libero Cittadino* di Siena pubblica la seguente lettera diretta a quel sindaco dal professore Atto Tigri intorno ad un nuovo medicamento contro l'idrofobia:

Ill.mo signore,

Il signor Guérin-Méneville nel 1857 all'Istituto di Francia (Accademia delle scienze, seduta de' 24 agosto) raccomandava di esperimentare contro l'idrofobia l'uso della *Cetonia dorata*, insetto dell'ordine dei Coleopteri, e pur comune fra noi.

A confermare la bontà della proposta, il distintissimo naturalista comunicò di poi alla stessa Accademia (seduta de' 9 novembre 1857) la notizia trasmessagli da un membro della Società imperiale di agricoltura di Mosca signor Bogdanov, la quale è del seguente tenore:

« Dans les gouvernements de Voroneje et *Koursk*, « je connais quelques amateurs de chasse qui ont « l'habitude de donner de temps en temps aux « chiens, comme préservatif contre la rage, une « moitié de Cétoine mise en poudre et donnée avec « le pain, ou même un peu de vin. On croit que c'est « un moyen très-efficace et très-utile ».

Io penso adunque e lo ripeto con le parole testuali del signor Guérin-Méneville « qu'il conviendrait d'es« sayer ce spécifique contre une maladie à l'égard « de laquelle la médecine ordinaire a eté forcée, « jusqu'à ce jour, de confesser son impuissance ».

Penso inoltre che ogni e qualunque medicamento tenuto per efficace contro la detta malattia, come preventivo o come curativo, dovrebbe essere reperibile fra noi per impiegarlo allorchè se ne presentasse la opportunità.

La ustione è certamente il più sicuro mezzo per scongiurare la invasione della terribile malattia: ma allorchè questa si è dichiarata, che sia dato almeno al medico di tutto tentare là dove è tutto perduto.

Frattanto, e fino a che non giunga la propizia stagione per fare la raccolta della *Cetonia dorata*, io metto a disposizione della S. V. i pochi esemplari di questo insetto da me posseduti.

E con pienezza di stima, mi dichiaro,

Della S. V. Ill.ma

Siena, 4 aprile 1867.

Dev.mo Servo: A. TIGRI.

— Alla fine dell'anno scorso si formò a Pietroburgo una Società storica. Lo scopo di quella Società è la pubblicazione di materiali istorici, attinenti alla storia nazionale, segnatamente dopo il regno di Pietro il Grande. Nonostante la copia dei documenti che sono stati conservati su quell'epoca, nonostante gli utili lavori che fa con insigne perseveranza la Società storica e archeologica di Mosca, e la redazione degli *Archivi russi*, la nostra letteratura è tuttavia assai povera sotto questo rapporto e per questo la Società storica russa può rendere grandi servizi.

L'intento della nuova Società storica non è di fare concorrenza ai lavori ed alle pubblicazioni già note; la sorgente dei documenti che si conservano, noti solo di nome ovvero sconosciuti affatto, non è esausta talmente che ogni società non possa concorrere alla scoperta ed alla pubblicazione di preziosi elementi storici.

S. A. I. il granduca ereditario ha voluto accettare il titolo di presidente onorario della Società e S. A. I. il granduca Vladimiro quello di membro di onore. Il primo volume di quella raccolta è sotto i torchi e conterrà de'curiosi documenti storici sul regno di Caterina II. (*Poste du Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TRAFORO DEL MONCENISIO

Da rapporti uffiziali pervenuti al Ministero dei lavori pubblici, risulta che nel traforo della grande galleria delle Alpi al Moncenisio dal lato dell'imbocco nord presso Modane fu nel giorno 8 marzo p° p° finalmente trapassato il banco di quarzite, incontrato nel giugno 1865, entrandosi nelle anidriti (solfato di calce anidro), da prima miste a schisto talcoso, quindi affatto pure.

La lunghezza attraversata nella quarzite fu di 381 metro che con una sorprendente approssimazione corrisponde a quella di 348 calcolata nelle prime previsioni secondo gl'indizii esterni e la inclinazione naturale degli strati.

Dall'8 marzo suddetto in poi si mantiene costante la natura delle roccie anidri, e l'avanzamento in piccola galleria che nelle quarziti non superava in media i 15 metri al mese, raggiunge quasi intieramente la primitiva misura; onde si possono con soddisfazione registrare i risultati seguenti ottenuti nelle due quindicine di marzo e riconoscere come il lavoro abbia ormai ripreso il suo regolare sviluppo.

Avanzamento in piccola galleria.

(Nella 1ª quindicina) Imbocco sud	metri	34 55
(Nella 2ª quindicina) Idem	»	41 25
Totale metri		75 80
(Nella 1ª quindicina) Imbocco nord	metri	19 37
(Nella 2ª quindicina) Idem	»	38 17
Totale metri		57 54

Totale avanzamento metri 133 34.

Mercè tale avanzamento la lunghezza totale delle parti traforate è:

All'imbocco sud	metri	4,119 00
Idem nord	»	2,528 35
Totale dai due imbocchi met.		6,647 35
Lunghezza totale della galleria	»	12,220 00
Rimanenza al 1° aprile metri		5,572 65

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 16.

Seduta del Reichstag. — Discutesi l'articolo del progetto della Costituzione relativo all'organizzazione militare. Due emendamenti di Stolberg furono respinti, malgrado gli sforzi di Bismarck; il primo con 167 voti contro 109 (?) e il secondo con 157 voti contro 119. Invece un emendamento del duca di Uyest, che fu respinto da Bismarck, venne adottato con 202 voti contro 80.

L'intero progetto di Costituzione fu adottato, con quattro modificazioni, con 230 voti contro 53.

Il deputato Kantak, in nome dei deputati polacchi, dichiarò che, essendo riusciti vani gli ultimi sforzi fatti per impedire l'atto di violenza che li incorporò nella Confederazione del Nord, essi deponevano, protestando, il loro mandato.

Simson lo richiamò all'ordine per l'espressione *atto di violenza*, e soggiunse: « La storia passerà all'ordine del giorno sulla vostra protesta. »

Domani si terrà seduta per alcune comunicazioni del Governo.

Nuova York, 16.

Ebbe luogo uno scontro a Queretaro fra gli imperiali e i dissidenti. Grandi perdite da ambe le parti. Escobedo si ritirò a qualche distanza per attendere rinforzi.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 %	66 57	66 77
Id. 4 1/2 %	96 10	95 50
Consolidati inglesi	91 1/4	90 7/8
Cons. ital. 5 %	48 60	48 60
Id. fine mese	48 55	48 45
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	367	375
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	235	228
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	67	65
Id. Lombardo-venete	373	377
Id. Austriache	378	385
Id. Romane	70	68
Obbligazioni str. ferr. Romane	105	105
Id. prest. austriaco 1865	307	306
Id. in contanti	313	315

Berlino, 17.

I governi confederati hanno aderito al progetto della Costituzione.

Il Reichstag fu chiuso oggi a mezzodì con un discorso del Re, quasi interamente relativo agli affari dell'organizzazione della Germania. S. M. disse che è giunto il tempo in cui la patria tedesca è in istato di difendere la sua pace, i suoi diritti e la sua dignità. La coscienza nazionale, che si è manifestata in una maniera così elevata nello Reichstag, trovò un'eco potente in tutti i paesi della patria tedesca. Però tutta la Germania, tanto i governi che i popoli, sono d'accordo su questo punto che la potenza nazionale, ora acquistata, deve innanzi tutto consolidarsi col mantenimento della pace.

Parigi, 17.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Abbiamo da buona fonte che il governo dei Paesi Bassi, volendo dimostrare una volta di più non esistere alcun legame tra esso e il governo del ducato di Lussemburgo, i quali formano due governi e due Stati separati l'uno dall'altro, ordinò ai suoi agenti diplomatici di astenersi d'ora in poi da qualsiasi gestione negli affari del ducato e da ogni ingerenza negli interessi degli abitanti di quel paese.

Parigi, 18.

Il signor di Girardin fu condannato ad una multa di 5000 franchi.

Berlino, 18.

A proposito delle differenti notizie che vengono sparse sui preparativi prussiani, si annunzia da fonte autentica che, eccettuate alcune compere incominciate nell'autunno scorso e ora terminate, non ebbe luogo alcun preparativo militare speciale. Le fortezze del Reno finora non furono armate e le forniture degli arsenali non sono punto accresciute, avendosi già una provvista di fucili ad ago tanto grande da essere sufficiente.

La *Gazzetta del Nord* dichiara senza fondamento le asserzioni dei giornali che tra la Francia e la Prussia abbia avuto luogo uno scambio di dichiarazioni circa il Lussemburgo. In questi ultimi giorni specialmente quest'affare si trova in un completo stagnamento.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 aprile 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario o lievemente alzato nel centro della Penisola. Le pressioni sono sotto la normale di 8 a 10 mm. Cielo sereno. Mare calmo sull'Adriatico e mosso nel Mediterraneo; agitato in Sardegna. Dominano forti i venti di nord-ovest e sud-ovest.

Barometro alzato nel nord dell'Inghilterra, in Ispagna e nel centro d'Europa, e sceso nel nord.

Qui la temperatura è molto sopra la normale, e il barometro tende ad abbassarsi.

Stagione calma e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm)	751,6	750,0	752,0
Termometro centigrado	15,0	22,0	14,5
Umidità relativa	64,0	50,0	66,0
Stato del cielo	sereno	sereno	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 22,0 / minima + 7,5

Minima nella notte del 18 aprile + 9,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		53 10	53 05	53 15	53 07½	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	67 »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		» »	» »	» »	» »	34 »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30		
								Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f.g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	27 30	27 20
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	108 3/4	108 1/4
Obb. 3% delle dette . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. d 5% serie c. di 13	505	374 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 75	21 70
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6%			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 15, 53 10 contanti e fine corrente.

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

1089

AVVISO.

Gli azionisti componenti la Società in accomandita Agostino Baldini e C. in Pescia, sono invitati ad un'adunanza ordinaria che sarà tenuta l'otto maggio 1867, a ore dieci antimeridiane, nel loro locale ad uso di concia.

Agostino Baldini. — Francesco Marchi.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERRIERA MASSON

Gli azionisti della *Società Anonima della Ferriera Masson* sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno di *martedì* 23 *aprile* 1867, a ore 12 meridiane, in Livorno, nel primo piano dello stabile di n° 1, in via Traversa per la comunicazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio dell'anno 1866, e per la nomina del Consiglio di sindacato e del segretario della Società suddetta, il tutto a forma degli articoli 16, 19, 21 e 40 degli statuti sociali.

Restano prevenuti i signori azionisti che trattandosi di seconda convocazione, in quel giorno verrà deliberato qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Livorno, 5 aprile 1867.

Il ff. di Presidente **Luigi Donegani.** — *Il Segretario* **Ernesto Nagni.** 1086

SOCIETÀ ANONIMA DELLA FERROVIA DI BIELLA

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione nella sua seduta in data delli 6 aprile corrente, ed a senso dell'articolo 21 degli statuti, li azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

Pel giorno primo del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa nel locale della Borsa, via Alfieri, n° 9, piano terreno.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1866, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1866;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione degli scadenti;

4° Nomina dei membri componenti il Consiglio di revisione del conto annuale;

5° Nomina dell'ufficio di presidenza dell'assemblea generale a termini dell'articolo 25 degli statuti.

Gli azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'uffizio della Società, via Accademia Albertina, n° 3, contro il rilascio del certificato d'ammessione all'assemblea generale.

A cominciare dal 15 corrente aprile l'ufficio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 antimeridiane alle 11, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli azionisti inscritti per intervenire all'assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 30 aprile corrente.

Si raccomanda ai signori azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termini dell'articolo 19 degli statuti, e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, li 8 aprile 1867.

1006 **La Direzione.**

Dichiarazione.

I sottoscritti proprietari della officina di falegname e traffico di legnami esistente in Prato sotto la ditta Antonio Cini e compagni, non tanto nel proprio interesse quanto per conto e per commissione del loro socio Antonio Cini, avendo letto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 aprile corrente, n° 102, una dichiarazione firmata Attilio Cini con data da Prato li 11 aprile 1867, con la quale si diffida il pubblico per qualunque obbligazione potesse contrarre Egisto Cini per conto dell'amministrazione domestica, e quindi si aggiunge « che non viene « inteso di diffidarlo per quanto ha « relazione cogli interessi del magaz« zino ed officina di falegname, per i « quali, come rappresentante del suo « zio Antonio Cini, egli può fare quanto « ad esso gli viene commesso. » Dichiarano per ogni buon fine ed effetto che il detto Egisto Cini non ha mai avuto nè ha presentemente alcun interesse o ingerenza nei traffici suddetti nè in proprio nè per conto del suo zio Antonio Cini, del quale nei detti traffici non ha mai avuta nè ha presentemente la rappresentanza. — Conseguentemente qualunque atto venisse posto in essere dal detto Egisto Cini nell'asserta rappresentanza di Antonio Cini, o sotto altro nome, non sarà mai riconosciuto dalla Società, la quale da molti anni avendo preposto ai propri affari il socio Giovacchino Badiani, riconosce soltanto quello che sia stato operato da lui per conto della ditta Antonio Cini e compagni.

Prato, li aprile 1867.

GAETANO MAGNOLFI.

1082 GIOVACCHINO BADIANI.

Bando.

In seguito del decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca del 4 aprile 1867, che ordina riaprirsi l'incanto per la vendita di un immobile già annunziata nel bando de' 10 gennaio e 12 marzo del corrente anno, consistente nell'util dominio a generazione del primo piano di una casa con stanza terrena posta in Lucca, parrocchia Sant'Alessandro, in via del Corso, ai civici numeri 1133 e 1134, di diretto dominio del Benefizio parrocchiale di quella metropolitana, e di spettanza per un terzo *pro indiviso* al minore Augusto del fu Pietro Colucci, rappresentato al Benefizio della difesa gratuita dal suo tutore sig. Alessandro Rocchi, residente in Lucca, sul prezzo di stima di lire 1,287 76, ribassato del 20 per cento, e così sul prezzo di lire 1,030 17, con le seguenti condizioni:

1° Che il prezzo per la quota suddetta spettante al detto minore Augusto Colucci venga pagato dal compratore appena la vendita sia resa irretrattabile sino alla concorrenza di lire 60 nelle mani di detto tutore Alessandro Rocchi, per essere erogato nel modo indicato nel decreto del suddetto tribunale del 19 settembre 1866 esistente agli atti di questa pretura.

2° Che il rimanente della detta quota resti nelle mani del compratore fino a tanto che il Consiglio di famiglia non abbia stabilito il modo della erogazione, da approvarsi con decreto del detto tribunale.

3° Che tutte le spese della perizia e della vendita debbano posare a carico del compratore.

Il sottoscritto con delegazione avutane col menzionato decreto 19 settembre 1866 destina la vendita dell'immobile sopra descritto da rilasciarsi al maggiore offerente la mattina di sabato 27 aprile 1867, a ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche udienze della pretura locale posta in via Santa Croce, palazzo Giusti, piano secondo.

Dalla cancelleria della pretura mandamentale di Lucca città addì quindici aprile 1867.

Il cancelliere

1076 COSIMO CHINI.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Si rende noto per gli effetti voluti dall'articolo 664 del Codice di procedura civile che Giuseppe Ferrari, possidente domiciliato a Roccalbegna, col ministero dell'infrascritto procuratore legale, nel dì 15 aprile 1867 ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Grosseto per la nomina di un perito che proceda alla stima dei vari immobili da subastarsi a carico di Raffaello Serinelli di lui debitore, parimente di Roccalbegna, consistenti in due fabbriche poste in detto paese, ed in tre appezzamenti di terreno situati nella comunità di detto nome.

Grosseto, li 16 aprile 1867.

1077 LUIGI BECCHINI.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Con ricorso presentato al signor presidente del tribunale civile di Firenze nel 26 marzo ultimo perduto, il signor Alessandro Magli, negoziante sarto domiciliato in Firenze a San Jacopino, rappresentato dal dott. Luigi Luti, ha richiesto la nomina di un perito per la stima di un pezzo di terra della estensione di metri 125, e di una casa su quello edificata di n° 8 stanze da terra a tetto, il tutto situato nel popolo di Santa Lucia a Settimello, comunità di Calenzano, attualmente rappresentato ai campioni estimali di quella comunità in sezione E dalle particelle di n° 2382, 2396 e 2367, articoli di stima 780 e 835, con rendita di lire 129 e centesimi 93, di proprietà del signor Giuseppe Bianchi di Calenzano, contro il quale si procede agli atti per la subastazione di detto stabile; il tutto in esecuzione dell'articolo 664 del Codice di procedura civile del Regno.

Fatto a Firenze li 11 aprile 1867.

1075 Dott. LUIGI LUTI.

Avviso.

Don Masseangelo Masseangeli, possidente domiciliato in vicinanza di Camajore (provincia di Lucca), siccome curatore giudiciale all'eredità della fu signora Virginia Cantarini, domiciliata a Lucca, e ivi defunta nel dì 3 giugno 1836, invita chiunque potesse avere diritto di qualsiasi specie verso l'eredità stessa a presentarne i titoli entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso al signor Francesco Leonardi, pubblico notaro di Lucca; passato il qual termine non saranno più attesi.

Lucca, li 12 aprile 1867.

1088 MASSEANGELO MASSEANGELI.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi in Firenze.

1ª denunzia di un libretto smarrito, della serie 3ª, segnato di n° 123,298, sotto il nome di Meacci Isolina, per la somma di L. 52.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 aprile 1867. 1083

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

L'anno 1867, il giorno 4 aprile, in Vittoria. Nella cancelleria della pretura di Vittoria, sono comparse donna Carmela Vella, vedova di D. Pietro Barbera, qual madre ed amministratrice dei suoi figli minori Giuseppe, Francesco, Gaetano e Marianna, e figli del detto fu D. Pietro, e donna Concetta Barbera, figlia maggiore di detto D. Pietro, domiciliate in Vittoria, le quali intendono accettare la eredità del detto fu D. Pietro Barbera loro padre col beneficio della legge e dell'inventario. — Lettura data alle comparenti, è stato firmato dalla dichiarante Barbera e dal cancelliere, avendo dichiarato la Vella di non sapere scrivere.

CONCETTA BARBERA.

1090 SALVADORE MONTEFORTE, canc.

1092

Avviso.

Essendo cessata, al seguito di trasferimento di domicilio da Siena in Firenze del sottoscritto, la qualità nel signor cavaliere Lodovico Sergardi Biringucci, di curatore del sottoscritto medesimo, si dichiara che è rimasta pure risoluta e revocata la procura ad amministrare conferita al prelodato signor cavaliere Lodovico Sergardi Biringucci con istrumento del dì 20 luglio 1866, rogato ser Michelangiolo Porri, registrato a Siena il giorno successivo, vol. 7, foglio 135, n° 658, con lire 4 40 da Baldacconi, come risulta da atto pubblico del dì 16 aprile 1867 rogato dal notaro Angelo Marchi, registrato a Firenze il giorno stesso, registro 6, foglio 132, n° 1688, con lire 9 90 da Maffei.

March. FERDINANDO PIERI NERLI.

1093

Avviso.

Al seguito di cangiamento di domicilio è venuta a cessare, ed è stata concordemente revocata la procura *ad agendum* conferita dal sottoscritto al nobile signor Girolamo Piccolomini Carli di Siena coll'istrumento del dì 20 luglio 1866, rogato ser Michelangiolo Porri, registrato in Siena il dì 21 luglio suddetto, vol. 7, foglio 135, n° 659, con L. 4 40 da Baldacconi, come risulta da atto pubblico del dì 16 aprile 1867, rogato dal notaro Angelo Marchi, registrato a Firenze il giorno stesso registro 6, foglio 132, n° 1688, con lire 9 90 da Maffei.

March. FERDINANDO PIERI NERLI.

1094

Avviso.

Con istrumento del dì sedici aprile 1867, rogato dal notaro Angelo Marchi, registrato a Firenze il giorno stesso, il sottoscritto, domiciliato in Firenze, via Cavour, n° 9, terzo piano, è stato costituito amministratore generale del patrimonio del nobile signor conte Ferdinando Pieri Nerli di Siena domiciliato in Firenze.

Firenze, 17 aprile 1867.

PIETRO ANASTAGI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Livorno, facente funzione di tribunale di commercio, ha proferita la seguente sentenza, da registrarsi a suo luogo e tempo:

In sequela dell'istanza fatta con comparsa e citazione del dì 3 aprile 1867 da Alessandro Acconci:

Assegna a chiunque possa avervi interesse il termine di giorni quindici ad avere presentato in atti la sua opposizione, e detto termine decorso dal dì della inserzione della presente pronunzia nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale della provincia di Livorno, senza che abbia avuto luogo opposizione alcuna, ora per allora dichiara cessato lo stato di fallimento dello stesso Alessandro Acconci aperto con decreto del soppresso tribunale del 12 settembre 1854, e dice detto Alessandro Acconci scusabile e suscettibile di riabilitazione a forma della legge

Ordina al sig. Giuseppe Ungheretti agente al detto fallimento di render conto della sua gestione al detto Acconci, e al medesimo restituire tutte le carte, libri ed assegnamenti di qualsivoglia natura spettanti al detto fallimento. Delega l'usciere Francesco Milani pella notificazione della presente sentenza.

Così deliberato in Camera di consiglio li 9 aprile 1867. — D. Barigazzi — P. Citerni — A. Bandini — G. Tarantini, vice canc.

Li 10 aprile 1867.

Il cancelliere

1087 A. CEMPINI.

1085

Estratto.

Mediante il pubblico istrumento del dì quindici aprile milleottocento sessantasette, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il sig. Raffaello del vivente Antonio Bianchini, possidente domiciliato a Poggibonsi, non tanto in proprio, quanto come padre ed esercente la patria potestà delle di lui figlie minori Enrichetta e Giuseppa del detto signor Raffaello Bianchini, possidenti domiciliate a Poggibonsi, il primo come erede usufruttuario, e le seconde come eredi proprietarie della defunta signora Liberata Franci nei Bianchini, moglie e madre respettiva, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del di venti marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo, in via Romita, ai numeri stradali 14 e 16, composta di pian terreno e tre piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 602, 603, articolo di stima 377, con rendita imponibile di toscane lire 179 97, pari a lire italiane 151 17, confinata a: 1° a levante, chiesa di Santa Maria a Campoli; 2° a mezzogiorno, sig. Federigo Boccini; 3° a ponente, via Romita; 4° a tramontana, Opera dei Cappellani di Santa Maria del Fiore, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire dodicimila centotrentasei e centesimi sessantasei, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal 1° maggio 1866 al signor Raffaello Bianchini in proprio e ne'nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

I signori Antonio, Carlo e Leopoldo D'Agliana nel dì 16 aprile 1867 hanno fatto istanza al signor consiglier presidente del tribunale civile di Firenze per la nomina di un perito all'oggetto di stimare una casa di tre piani posta nella comunità di San Casciano, popolo di Santa Cecilia a Decimo, rappresentata al catasto dalle particelle di n° 200 e 202 in parte, articolo di stima 289, sezione B, da porsi all'asta pubblica a carico del sig. Francesco di Pietro D'Apporto di San Casciano.

1080 Dott. ETTORE BRACCI, proc.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che i signori Adolfo e Luigi del fu Gio. Luigi Andrea Dufresne, aventi casa commerciale e bancaria in questa città, sotto la ditta - fratelli Dufresne, - per instrumento 1° aprile corrente, rogato dal sottoscritto notaro (il cui estratto è stato debitamente trascritto nella cancelleria del tribunale di commercio ed affisso nella sala di udienza) hanno associato alla ditta stessa il figlio e respettivo nipote signor Adolfo di Adolfo Dufresne; per cui la detta casa viene oggi ad essere indistintamente rappresentata a tutti gli effetti dai tre titolari sigg. Adolfo Dufresne padre, Luigi Dufresne ed Adolfo Dufresne figlio.

Firenze, 16 aprile 1867.

1079 GIOVANNI PUGI

Istanza per nomina di perito.

Il sottoscritto, nell'interesse del signor Domenico Vanni, negoziante in Grosseto, rende noto a chiunque possa avervi interesse che fin sotto dì 15 aprile 1867 presentò ricorso all'illustrissimo sig presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di diversi beni di suolo e fabbrica, posti in Caldana, e nelle sue vicinanze, da subastarsi in danno di Mansueto Bonucci di Caldana, verso del quale il predetto sig Vanni ha credito per sorte in L. 2,079 50, e per l'incasso di questo agisce esecutivamente.

Questo dì 16 aprile 1867.

1078 L. BECCHINI, proc.

Avviso.

In esecuzione di sentenza del tribunale civile di Grosseto del dì otto febbraio 1867, ed al seguito di ordinanza del signor presidente di detto tribunale del dì ventotto marzo 1867, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale stesso nella mattina del dì ventotto maggio di detto anno, a ore undici, saranno esposti al pubblico incanto per rilasciarsi all'ultimo migliore offerente sulla somma di lire 1,344, e sotto le condizioni di vendita di che nella sentenza medesima, più e diversi beni latamente in essa descritti, posti nel comune di Manciano, ed espropriati a danno dell'eredità del fu Giuseppe del fu Pasquale Biondi rappresentata dal curatore alla medesima signor Giovan Battista Detti, ed alle istanze del sig. presidente della Università israelitica di Pitigliano.

Fatto li 10 aprile 1867.

Il procuratore

1081 G. LONDINI.

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
SOCIETÀ ANONIMA

Approvata con Decreto Reale 8 settembre 1866, avente sede in Firenze via Alfani, n° 39.

Il Consiglio d'amministrazione del *Banco del Commercio e dell'Industria*, Società anonima approvata con decreto di S. M. il Re d'Italia in data 8 settembre 1866, ha l'onore di prevenire i signori azionisti che sono convocati in assemblea generale straordinaria, conforme agli articoli 15, 16, 17 18 e seguenti degli statuti allo scopo di sentire e deliberare:

1° Sull'approvazione della revocazione fatta dal Consiglio del direttore generale della Società all'interno alla sede di Firenze, dopo avuta lettura del rapporto speciale del Consiglio (articolo 43 degli statuti).

2° Sull'approvazione della nomina fatta dal Consiglio di un nuovo direttore all'interno.

3° Sull'approvazione delle misure prese e da prendersi per il rimborso delle somme dovute dal già direttore all'interno dopo lettura data del rapporto del perito giurato Zaccaria Poggiali, incaricato della verifica dei conti della Direzione di Firenze.

4° Sull'approvazione delle nomine fatte dal Consiglio di membri del Consiglio di amministrazione.

Quest'assemblea avrà luogo la domenica 28 aprile 1867, alle ore due pomeridiane precise, alla sede centrale in Firenze, via Alfani, n° 39.

A termini dell'articolo 16 degli statuti, ogni possessore di cinque azioni ha il diritto d'intervenire all'assemblea o di farvisi rappresentare da un mandatario.

I titoli delle azioni devono essere depositati a termini dell'articolo 15 degli statuti dieci giorni avanti quello fissato per l'adunanza, sia alla sede centrale della Società, via Alfani, n° 39, in Firenze, sia presso la succursale di Parigi, via Ollivier, n° 5, contro ricevuta che servirà di carta di ammissione.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Presidente
1024 E. Barthe.

1095

Avviso.

Ad ogni buon fine ed effetto i signori Giovanni e Paolo Battaglia di Firenze deducono a pubblica notizia che mediante chirografo del dì 15 aprile 1867, recognito dal notaro Giuseppe Carretti, registrato il 16 successivo, registro 5, foglio 111, n° 2223, hanno acquistato in compra dal signor Carlo Livarelli, pure di Firenze, tutti i mobili e masserizie esistenti nel caffè posto in questa città nelle due vie dell'Oriolo e di Sant'Egidio detto Garibaldi, per il prezzo di lire it. 1268, a pronti contanti; e ciò per chi avesse interesse contro il venditore signor Carlo Livarelli.

Firenze, 17 aprile 1867

Di commissione
GIOVACCHINO VELANI.

Avviso.

A forma della deliberazione consiliare emessa il dì 10 aprile stante nella regia pretura di Colle in Val d'Elsa, il sacerdote Antonio Corti, nella sua qualità di tutore ed amministratore dell'interdetto signor Amerigo del fu David Becarelli, rende noto che non riconoscerà alcun debito contratto dal ridetto Amerigo.

Colle, li 16 aprile 1867. 1096

Cassa di Risparmi di Massa Maritt.

1ª denunzia di un libretto smarrito segnato di n° 141, sotto il nome di Marcacci Francesca, per la somma di L. it. 84.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa suddetta riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 17 aprile 1867. 1097

Avviso di smarrimento.
(2ª *pubblicazione.*)

Il sottoscritto marchese Francesco Giustiniani di Ceparana perdeva tra il giorno 24 e 25 un portafogli contenente fra altre carte la ricevuta provvisoria dell'esattore di Torino comprovante il pagamento totale da lui eseguito della quota impostagli per il prestito nazionale per la somma nominale di it. lire trecento.

Intende pertanto colla presente di diffidare chiunque fosse possessore di detta ricevuta a valersene, e ciò per quegli effetti che di legge.

Firenze, li 7 aprile 1867.

991 Marchese FRANCESCO GIUSTINIANI.

1081

Estratto.

Mediante il pubblico istrumento del dì 15 aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Marco del fu Francesco Fornera, possidente domiciliato in Firenze, non tanto in proprio quanto per interesse del di lui fratello Pietro, e come di lui mandatario in ordine al mandato di procura del dì 4 decembre 1866, legalizzata nelle debite forme, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865, per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze, e per l'allargamento della via dell'Ariento, e la rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze, un quartiere al secondo piano della casa posta in via Chiara, marcata del numero stradale 37, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione E, particelle di numero 247 sopra e 248 sopra, articolo di stima 143, con rendita imponibile di lire 42 80, alla quale confina: 1° a levante, signor Giuseppe Francini; 2° a mezzogiorno, sig. Luigi Martelli; 3° a ponente, ridetto; 4° a tramontana, via Chiara; 5°, signori fratelli Parenti; 6° sopra sig. Baroncini Angiolo, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di L. it. mille settecento, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1866, al signor Marco Fornera in proprio e ne'nomi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.